

# SELEZIONE DI ARTICOLI DALLA LETTERATURA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE DEL 2019



## **Dimmi come dormi e ti dirò se potresti soffrire di Alzheimer**

Gli anziani che hanno sonno profondo (ovvero la parte del sonno in cui vengono consolidati i ricordi e quella più importante per svegliarci riposati al mattino) troppo breve, accumulano nel cervello maggiori quantità della proteina tossica "tau". Lo hanno stabilito i ricercatori della Washington University di St Louis che hanno studiato 119 individui sani e malati monitorando il loro sonno a domicilio con una macchina portatile di EEG.

## **Esame del sangue per una diagnosi precoce**

Ricercatori tedeschi e americani hanno pubblicato su Nature uno studio che potrebbe avere implicazioni importantissime. Hanno messo a punto un'analisi del sangue che misura le catene leggere del neurofilamento, una proteina strutturale presente nello scheletro dei neuroni. Quando un neurone viene danneggiato da una patologia degenerativa la proteina in questione fuoriesce dai neuroni, passa nel liquor e da qui arriva in circolo.

## **E se l'Alzheimer fosse provocato da una infezione delle gengive?**

L'ipotesi è che l'amiloide e la proteina tau, due proteine presenti nel cervello di chi soffre di Alzheimer e ritenute causa della malattia, siano una forma di difesa contro un'infezione.

I dati sperimentali dimostrano che il batterio responsabile di un'infezione alle gengive è presente nel cervello di persone affette da AD con maggiore frequenza rispetto alle persone sane ed è stato osservato che la progressione della proteina tau nel cervello segue un pattern di diffusione da neurone a neurone simile alle infezioni.

## **La terapia ormonale in menopausa aumenta il rischio di Alzheimer**

Uno studio finlandese pubblicato sul British Medical Journal segnala che la terapia ormonale in menopausa se iniziata dopo i 60 anni o se protratta per più di 10 anni si associa ad aumento del rischio di Alzheimer dal 9 al 17%. Le associazioni di estro-progestinici sembrano a maggior rischio rispetto alla terapia a base di soli estrogeni. Nello studio si ribadisce tuttavia l'assenza di rischio per una terapia sostitutiva iniziata in corso di menopausa e di breve durata.

## **Il virus dell'herpes fra i possibili fattori di rischio della malattia**

Questa volta è uno studio italiano, da Roma per la precisione, che sembra individuare un ennesimo fattore di rischio per la malattia. Si tratterebbe del virus dell'Herpes Simplex che si annida nei gangli dei neuroni sensitivi restando dormiente per anni potendo riattivarsi con meccanismi ancora imprecisati e raggiungere lungo le terminazioni nervose le cellule della pelle. Sembrerebbe che attraverso meccanismi altrettanto sconosciuti il virus possa compiere il percorso inverso lungo i neuroni ed entrare nel cervello.

## **Scoperto un nuovo tipo di demenza**

Si chiama Late (dall'inglese Limbic-predominant Age-related TDP-43 Encefalopathy) e condivide diversi sintomi con la malattia di Alzheimer ma è un'altra patologia.

È causata dall'accumulo nel cervello della proteina TDP-43, soprattutto nella regione limbica, si manifesta nei pazienti molto anziani ed è all'origine di un decadimento cognitivo, in particolare della funzione mnemonica, più lento.

---

## **Il caffè fa bene**

Uno studio londinese che ha coinvolto ben 8412 persone ha svelato gli effetti benefici del caffè che potrebbe aiutare a prevenire alcune malattie, anche neurologiche, come l'Alzheimer e il Parkinson. I ricercatori in particolare individuano la quantità di 5 tazzine al giorno di caffè come fattore importante per contrastare l'instaurarsi della malattia di Alzheimer e forse curare la stessa.

## **Un farmaco abbandonato potrebbe rivelarsi utile**

Un farmaco utilizzato per anni per il trattamento dell'artrite reumatoide, l'etanercept, secondo i dati della casa farmaceutica che ha commercializzato per anni il farmaco (Pfizer), avrebbe un significativo effetto benefico anche nei confronti dell'Alzheimer.

## **Una goccia di sangue per la diagnosi.**

Verosimilmente nel prossimo futuro sarà possibile dosare nel sangue la presenza della proteina beta amiloide. Questo test, secondo uno studio congiunto tedesco-svedese, ha potenzialità paragonabile a quelle degli attuali biomarker a disposizione: es liquor, PET, RMN.

## **L'importanza di una vita sana**

Utilizzando i dati di 196 adulti europei ultra-60enni registrati c/o la UK Biobank uno studio condotto dall'università di Exeter nel Regno Unito ha evidenziato che il rischio di demenza è del 32% inferiore nelle persone che, a fronte di un elevato rischio genetico, abbiano adottato un sano stile di vita, rispetto a chi invece non aveva fatto questa scelta. Al contrario, chi presenta un elevato rischio genetico e conduce uno stile di vita poco sano presenta un rischio triplicato di sviluppare demenza rispetto ai "virtuosi".

## **Elon Musk vuole collegare il cervello umano al computer**

Il progetto è quello di collegare il cervello umano a internet impiantando dietro all'orecchio un chip collegato al cervello con fili sottilissimi per stimolare le cellule nervose. Musk ha dichiarato che sono stati fatti studi su modelli animali (scimmie) ottenendo risultati molto positivi che presto saranno pubblicati su riviste specializzate. L'obiettivo è quello che tali stimolazioni possano aiutare il trattamento di gravi malattie neurodegenerative.

## **Legame strettissimo tra Diabete e Alzheimer**

Diversi studi hanno dimostrato che una dieta ricca di zuccheri e carboidrati può aumentare la probabilità di sviluppare l'Alzheimer. Allo stesso modo i pazienti con diabete hanno un'incidenza maggiore di M di Alzheimer. Sembra che il cervello sia vulnerabile ai disordini del metabolismo del suo combustibile, ovvero il glucosio. Sembra inoltre che la malattia sia collegata ad una alterazione delle segnalazioni dell'insulina al cervello o ad una carenza di insulina con conseguente accumulo delle proteine tossiche. Infine non dobbiamo dimenticare che il diabete causa disordini di circolazione, anche cerebrale.

---